

# APICOLTURA DI IERI E DI OGGI



Dott. Agr. Grandoni Corrado

# COME INIZIARE

- Primi consigli
- Disponibilità di tempo
- Condizioni ambientali
- Normative
- Valutazioni economiche

# Primi consigli

- L'attività apistica è sconsigliata a coloro che presentano allergie gravi al veleno e a coloro che sono affetti da disturbi renali, cardiovascolari e hanno temperamento nervoso.
- Frequentare almeno un corso teorico-pratico per principianti, munirsi di testi di pratica apistica e, se possibile, affidarsi ad un esperto.
- Saper collocare l'apiario, o meglio una o due arnie come base d'avvio, evitare linee elettriche, non fare visite inopportune e movimentazioni sbagliate, non provocare saccheggi, non sottovalutare le malattie, non sbagliare medicinali, ecc.
- Munirsi delle attrezzature necessarie, rispettare le norme sanitarie (autorizzazione per il locale di smielatura, applicazione del sistema HACCP, ecc.)
- Dare uno sguardo ai canali di smaltimento commerciale o, se impiegate per l'impollinazione, fare attenzione ai tempi e all'uso dei presidi sanitari.
- Osservare le distanze dai confini e dalle strade.

# DISPONIBILITA' DI TEMPO

- L'apicoltura nella storia
- Evoluzione delle tecniche
- Richiesta di tempo nell'apicoltura moderna: le visite in apiario

# Le api (*Apis mellifera ligustica*)

- “C’è un comportamento fra le api che davvero stupisce e osservando questi segni si disse che queste creature avessero parte della Mente Divina, un respiro del cosmo, perché un Dio penetra in ogni cosa, nelle terre, negli spazi del mare, nel cielo profondo.”

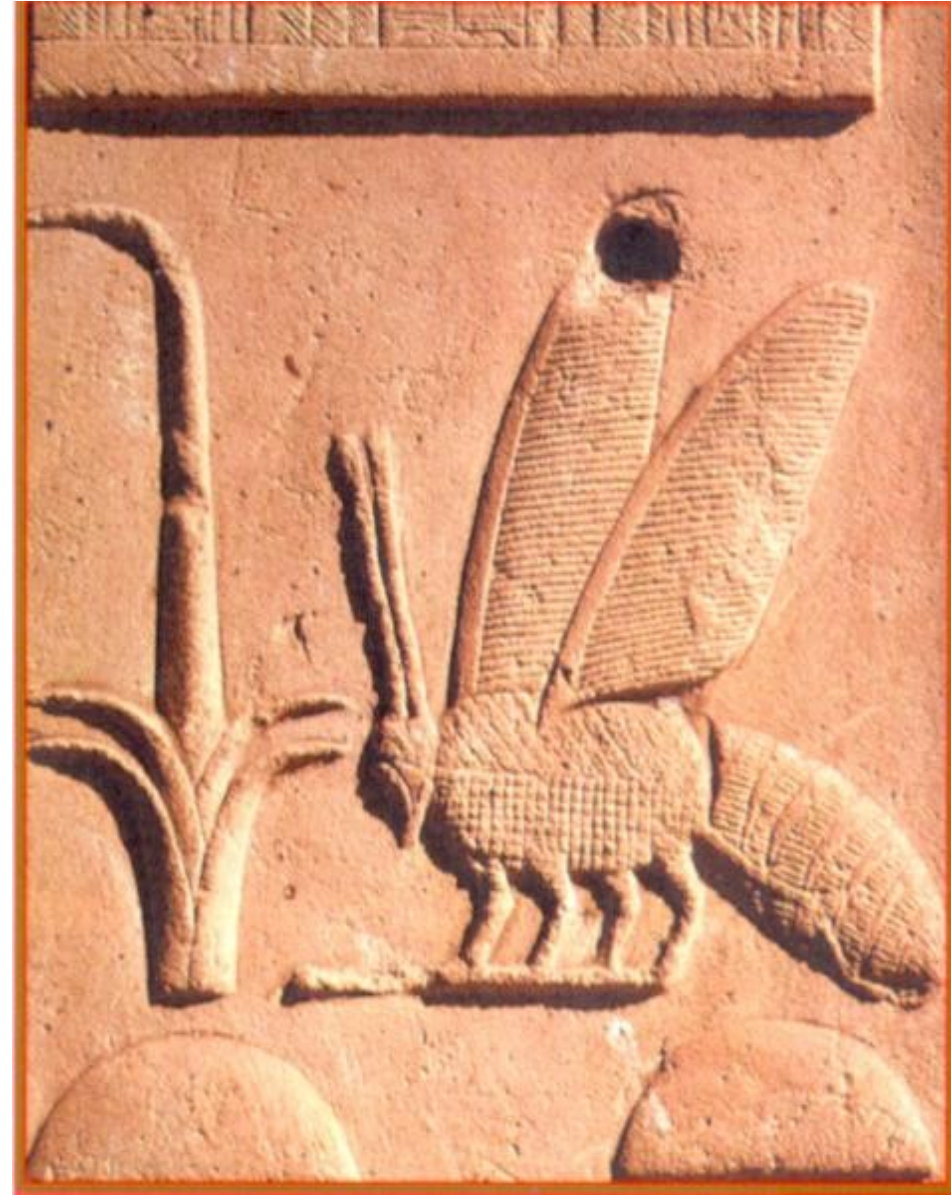
Virgilio, 29 a.C. “Georgiche”

# Cenni storici

- La prima iconografia dei rapporti tra l'ape e l'uomo risale al neolitico (circa 9.000 anni fa). E' stata scoperta nel 1921 nella provincia di Valenzia, in Spagna, una grotta (Cueva della Araña) sulle cui pareti è raffigurato un nido di api e un cacciatore di miele.



- Nell'antico Egitto le rappresentazioni di soggetti apistici sono numerosissime e l'ape era presente nei cartigli che raffiguravano i nomi dei faraoni.
- Già nel 3000 a.C. erano in uso arnie, di argilla o altro materiale, e si praticava un nomadismo fluviale lungo il Nilo.
- Dalla Mesopotamia all'antica Cina, alle civiltà Greca e Romana, le testimonianze del rapporto uomo-ape si moltiplicano a dismisura



- Il miele era ritenuto di origine celeste, sostanza sacra, quindi, da offrire agli dei, e l'opinione che il nettare dei fiori cadesse dal cielo era ancora diffusa all'inizio del XVII
- Fino all'inizio del 1800, quando la coltivazione su larga scala della canna, e poi della barbabietola, cominciarono a rendere competitivo il prezzo dello zucchero, il miele era praticamente l'unico dolcificante disponibile.

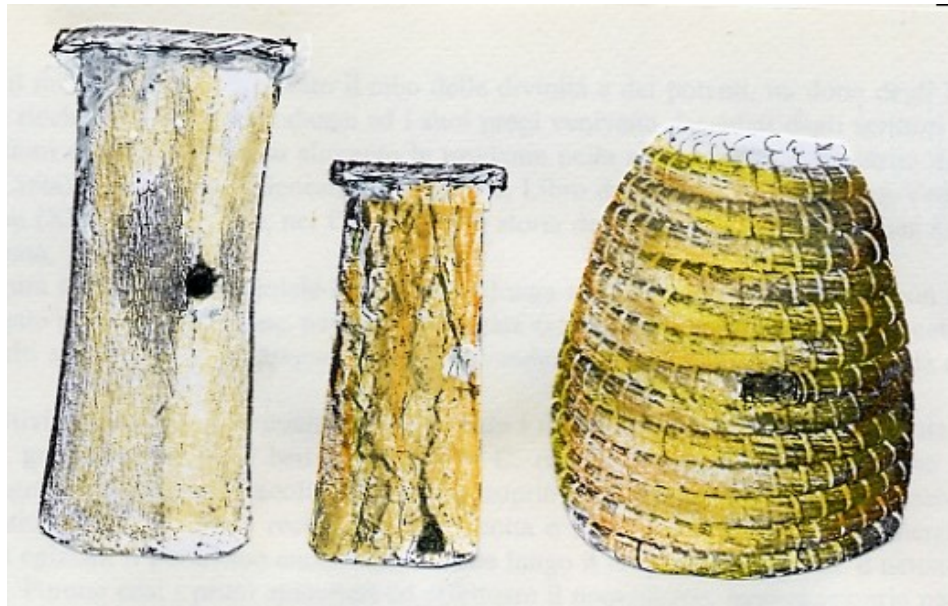
# Ha affascinato gli studiosi

- Aristotele fu il primo ad osservare il comportamento delle api bottinatrici che non volano da un fiore di una specie al fiore di un'altra ma << vola da una violetta a una violetta , senza mai alcuna mescolanza prima di tornare all'alveare>>. Questo comportamento è alla base dell'impollinazione incrociata che l'ape assolve in modo straordinario, favorendo produzioni agricole e varietali (biodiversità).

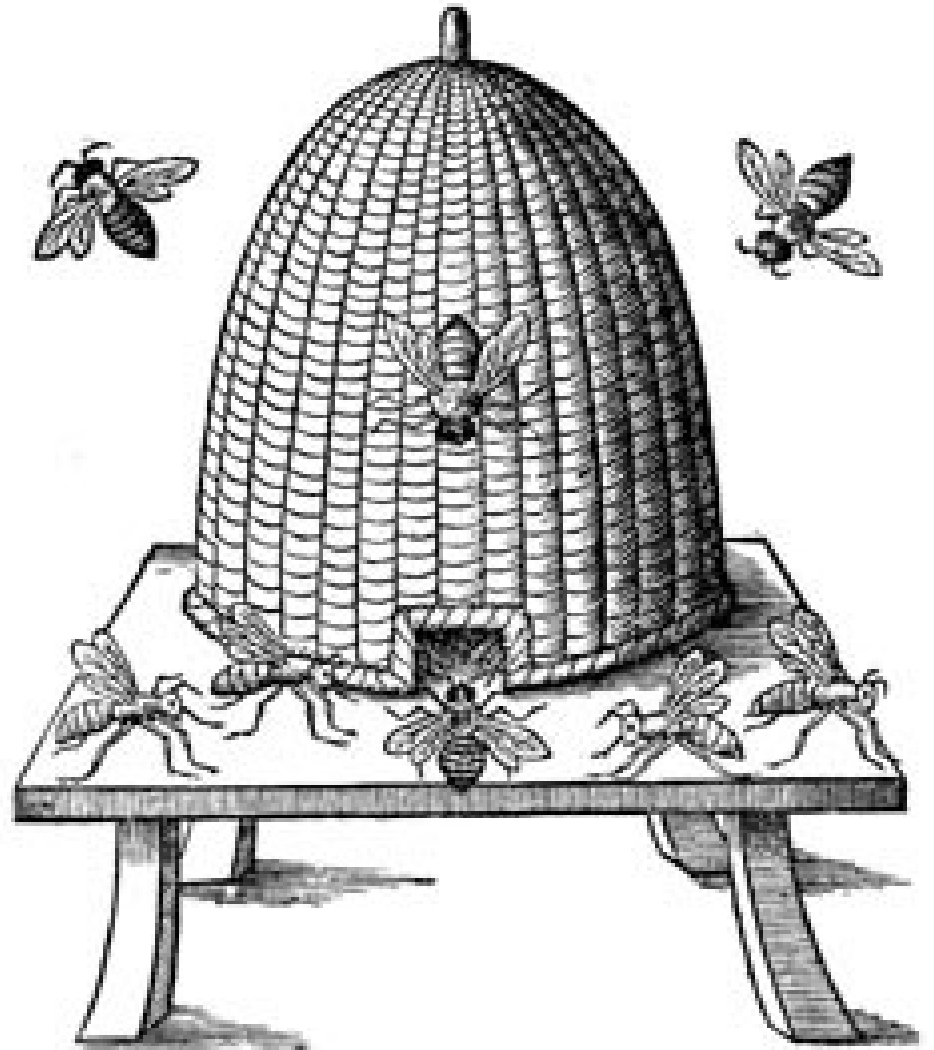
Lo zoologo austriaco, **Karl Von Frisch** insignito insieme a **Konrad Lorenz** nel 1973 del Premio **Nobel** "*per le scoperte sull'organizzazione e l'evocazione delle forme di comportamento individuale e sociale*", è principalmente conosciuto al grande pubblico per gli studi sul linguaggio delle api che ha portato avanti con dedizione sin dal 1910, scoprendo i meccanismi fondamentali che consentono a questi insetti di comunicare ai propri compagni la direzione verso le fonti di cibo appena scoperte. Tali ricerche, hanno chiarificato le funzioni fondamentali della comunicazione di questi insetti, ma anche le loro capacità sensoriali e percettive.

# Arnie villiche italiane

- Sono diverse da località a località: di sughero in Sardegna, di ferula in Sicilia, tronchi d'albero o casse o barili fuori uso altrove.
- Oggi tutte le Regioni hanno vietata l'uso delle arnie rustiche a causa dell'apicidio per la raccolta del miele.



# Arnie antiche: i bugni



# Le visite

- Osservazione esterna.
- Le visite possono essere invernali, primaverili-estive, autunnali.
- Fasi della visita: evitare giornate di vento, di pioggia o di previsione di temporale, di visite troppo frequenti (stress delle api) e con scarsità di raccolti, epoche di saccheggi, nervosismo, sudorazione, rumori molesti, ore crepuscolari. Rinunciare in caso di nervosismo.
- Osservare lo stato dei favi, delle scorte, della covata, dell'attività delle ceraiole. Il favo va sollevato pian piano per non danneggiare le api controllando le due facciate. Si riporrà, escluso il primo favo, nella stessa posizione iniziale.
- Procedere celermente per non raffreddare la covata.
- Prima di rimettere il coprifavo allontanare le api che si posano sul bordo.
- Se per controllare lo stato della covata è necessario allontanare le api basta uno scrollone.
- Non far cadere a terra pezzi di favo, gocce di miele, pezzi di cera.

# CONDIZIONI AMBIENTALI

## Individuazione del sito idoneo per l'apiario

- **Esposizione** : Non scegliere posti troppo assolati né troppo ombrosi e possibilmente zone con piante a foglia caduca in modo che d'inverno restino al sole. Posizionare le aperture preferibilmente verso sud o sud-est, meglio se protette da una siepe frangivento.
- **Punto di rifornimento dell'acqua**
- **Flora circostante – calendario fioriture**
- **Correnti d'aria**
- **Quota – inversione termica**

# INVERSIONE TERMICA



# Altri accorgimenti necessari per l'apiario

- Distanza dal passaggio di persone, eventualmente siepe o canne
- Distanza dal passaggio di mezzi
- Distanza da terreni trattati o altre fonti di inquinamento
- Distanza da campi elettrici
- Distanza da fonti zuccherine industriali

- Presenza di cespugli o alberi nelle vicinanze per gli sciami
- Recinzioni per animali
- Evitare zone troppo umide
- Vie di accesso all'apiario
- Possibilità di controllo
- Piedistalli e inclinazione

# Apiario in montagna e apiario in pianura

- In zone inclinate bisogna fare in modo che ci sia libertà di movimento dietro agli alveari.
- In pianura, se gli alveari vengono sistemati in doppie file, occorre lasciare uno spazio di almeno 4 metri tra le file



# apiario



## NORMATIVA NAZIONALE

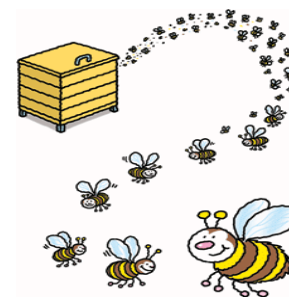
- Prima di passare ad esaminare le leggi regionali è necessario conoscere le principali norme relative alla legge sull'apicoltura (L. 24 dicembre 2004, n. 313) che ha apportato sostanziali modifiche ad alcune disposizioni (in particolare alle finalità e definizioni, denuncia degli apiari e degli alveari, distanze dai confini e dalle strade).
- Le denunce della collocazione degli apiari e del numero degli alveari va fatta all'ASL- Servizi veterinari, entro il 31 dicembre soltanto se si sia verificata una variazione in più o in meno del 10% degli alveari.
- Gli apiari devono essere collocati a non meno di 10 metri da strade pubbliche e a non meno di 5 metri dai confini, salvo dislivelli di almeno 2 metri o presenza di muri, siepi o ripari alti almeno 2 metri.
- Definizioni: L'"apicoltura", è considerata a tutti gli effetti attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, anche se non correlata necessariamente alla gestione del terreno.
- Sono considerati prodotti agricoli: il miele, la cera d'api, la pappa reale o gelatina reale, il polline, il propoli, il veleno d'ape, le api e le api regine, l'idromele e l'aceto di miele.
-

- Si definisce arnia: il contenitore per api; alveare: l'arnia contenente una famiglia di api; apiario: un insieme unitario di alveari; postazione: il sito di un apiario; nomadismo: la conduzione dell'allevamento apistico a fini d'incremento produttivo che prevede uno o più spostamenti dell'apiario nel corso dell'anno.
- L'uso della denominazione "apicoltura" è riservato esclusivamente alle aziende condotte da apicoltori che esercitano l'attività di cui al comma 1.
- È apicoltore chiunque detiene e conduce alveari.
- È imprenditore apistico chiunque detiene e conduce alveari ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.
- È apicoltore professionista chiunque esercita l'attività di cui al comma 2 a titolo principale.
- Il servizio d'impollinazione è anch'esso attività agricola.
- Lo zucchero e le sostanze zuccherine indispensabili per la nutrizione delle api non sono soggette alla tenuta del registro di c/s.

# MARCHE

- L'apicoltura viene disciplinata dalla legge reg. 08.10.1987, n. 36 che prevede:
- La denuncia annuale degli alveari al consorzio apistico provinciale da presentare entro il 31 marzo, lo stesso rilascerà un cartello riportante il numero di matricola da esporre nell'apiario;
- l'obbligo di denunciare le malattie contagiose al Sindaco, all'Asl e al consorzio apistico;
- l'accompagnamento con un certificato sanitario delle api vendute o trasferite fuori Comune;
- l'impiego di medicinali sotto controllo sanitario;
- la presentazione di apposita domanda nel caso di trattamenti anticrittogamici e antiparassitari agricoli almeno 20 giorni prima dell'effettuazione.

- Nella collocazione degli alveari sia fissi che nomadi occorre rispettare le distanze indicate da apposita tabella allegata alla legge.
- Per il nomadismo in ambito regionale l'apicoltore deve presentare istanza al Comune di destinazione, mediante raccomandata r.r., e al consorzio apistico provinciale allegando il certificato sanitario. Prima di movimentare l'apiario deve ottenere il relativo nullaosta. Alle arnie vanno applicati tagliandi riportanti l'indirizzo del proprietario.
- Per il nomadismo in altre regioni, al rientro nel territorio marchigiano gli apicoltori hanno l'obbligo di presentare al Servizio veterinario il certificato sanitario rilasciato dall'Asl della località di nomadismo.
- Per le infrazioni alle norme di legge viene comminata l'irrisoria penalità da € 5,16 a € 103,29 risolvibile con una oblazione di € 10,32.



# VALUTAZIONI ECONOMICHE

## costi iniziali

- Sciame 75-85 €
- Arnia completa 70-100 €
- Maschera e guanti 60-80 €
- Paletto e affumicatore 20-30 €
- Costi per ogni famiglia circa 160 €
- Costi attrezzatura circa 100 €

# entrate

- La produzione media di miele può essere di 15 - 30 Kg
- Il prezzo medio è di 6 € al kg
- le entrate annuali per ogni famiglia sono di circa 150 €